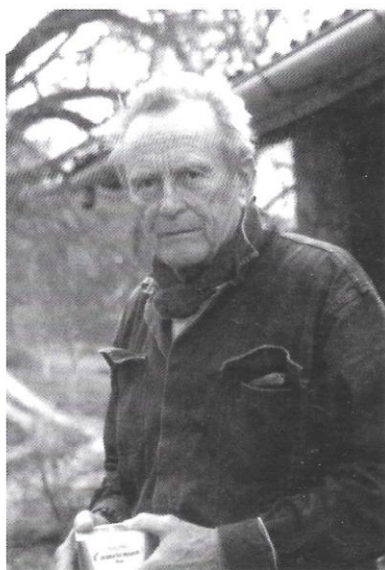


IN MEMORIA DI PIETRO DOHRN



Lo ricordo nel suo campo tra le zolle ancora fresche di aratura intento a seminare il farro. E poi lo ricordo nel cortile del suo casale, all'ombra della pergola tra il profumo del lillà e del rosmarino a parlarmi dei problemi fitosanitari della grande quercia Roverella, testimone nei secoli e sentinella silenziosa della sua proprietà. Quando spargeva la semente nei suoi campi lo faceva con gesto ampio, in quei momenti sembrava un antico guerriero intento a spiegare anche con l'uso delle sue mani ad altri guerrieri, le strategie di una battaglia. Nella sua casa, straordinaria e unica nell'arredamento e nella filosofia, sembrava un patriarca impegnato a raccontare storie di alberi, di animali, di natura e di uomini. Pietro era un personaggio autentico, dal quale imparare ad ogni incontro cose che sui libri non capita quasi mai di leggere. Ecologo ante litteram era capace anche in età avanzata, di entusiasmi giovani. Era in grado di emozionarsi per la fioritura di un'orchidea ai margini del suo bosco, per tramonti, ogni giorno diversamente affascinanti, che dal suo colle dominante la Riserva Naturale di Lago Lungo e Ripasottile era possibile godere. Per un colpo di fucile da caccia che impauriva gli aironi cenerini a fargli spesso compagnia sui pioppi a sui salici vicini, si arrabbiava moltissimo. A volte mi telefonava per questo o per altre questioni che riteneva importanti per la salvaguardia di un ambiente, quello dei laghi della piana reatina, che è veramente uno straordinario, affascinante capitolo del grande libro della natura. Mi pare di vederlo alto, solenne, con i suoi grandi occhi del colore del cielo pieni di intelligente ironia, la camicia a quadri, gli scarponi vissuti e la bisaccia di

cuoio a tracolla. E certamente non sarà facile dimenticare i suoi interventi brevi, significativi nell'essenzialità e a volte nella dura intransigenza. Pietro Dohrn è scomparso nel settembre scorso, mancherà molto ai suoi tanti amici sparsi nel mondo intero. Era stato Direttore della Stazione Zoologica di Napoli fondata nel 1872. Portava lo stesso nome del nonno, amico personale di Charles Darwin. Da decenni aveva scelto di vivere a Grotte S. Nicola, a fianco dei ruderi romani della villa di Quinto Assio, nell'ambito della Riserva Naturale che amava con tutte le sue energie. Già negli anni '70, con Giorgio Nebbia aveva svolto un ruolo fondamentale per la tutela e l'interpretazione della Natura, in un rapporto equilibrato con l'uomo e le sue esigenze. A Pietro, il nostro ricordo e la nostra gratitudine per un impegno coerente, importante e generoso.

*Silvano Landi
già Direttore delle Scuole del C.F.S.
Cittaducale (Ri)*